dossier

XIX Legislatura

22 giugno 2026

Riunione interparlamentare della Commissione del Parlamento europeo CONT sul monitoraggio del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e prospettive future relative al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)

Bruxelles, 24 giugno 2026

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione interparlamentare della Commissione del Parlamento europeo CONT sul monitoraggio del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e prospettive future relative al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)

Bruxelles, 24 giugno 2026

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

N. 180

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

N. 103

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - 𝕏@SR_Studi

Dossier n. 180

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it

Camera dei deputati

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - 𝕏@CD_europa - europa.camera.it.

Dossier n. 103

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

I N D I C E

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE.....1

SESSIONE I – LA VIGILANZA SUL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA (RRF).....3

Il dispositivo di ripresa e resilienza..... 3

IL PNRR italiano..... 4

Vigilanza parlamentare..... 6

SESSIONE II - LE PROSPETTIVE FUTURE RELATIVE AL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (QFP) 13

Il prossimo Quadro finanziario pluriennale: un sintetico confronto tra le proposte della Commissione europea, la posizione del Parlamento europeo e lo schema di negoziato della presidenza cipriota 14

Le risorse proprie dell'UE 2028-2034 21

L'impostazione *performance-based* dei piani di partenariato nazionali e regionali..... 22

RECOVERY AND RESILIENCE FACILITY (RRF) OVERSIGHT AND THE FUTURE OUTLOOK CONCERNING THE NEXT MULTIANNUAL FINANCIAL FRAMEWORK (MFF)

WEDNESDAY, 24 JUNE 2026
15:00 – 18:00

MEETING ROOM:
ANTALL 4Q1

EUROPEAN PARLIAMENT,
BRUSSELS

CONT ICM

Agenda

Interparliamentary Committee Meeting

Committee
on Budgetary Control

EUROPEAN PARLIAMENT - NATIONAL PARLIAMENTS

European Parliament

With the support of the Directorate
for Relations with National Parliaments

ORDER OF BUSINESS

Wednesday, 24 June 2026

15:00 – 18:00

13:30 – 15:00 Welcome and walking networking lunch

15:00 – 16:00 **Session I – Recovery and Resilience Facility (RRF) Oversight**

- Introductory speech by Mr **Andreas Schwab**, Chair of the Committee on Budgetary Control

Interventions by:

- Mr Ștefan-Radu Oprea, Member of the Committee on Budget, Finance, Banking Activity, and the Capital Market, Romanian Senate
- MEP Daniel Freund, Member of the CONT Committee
- Ms Ivana Maletić, Member of the European Court of Auditors (ECA)

Joint debate with Members of national parliaments and the European Parliament

16:00 – 16:45 Coffee break

16:45 – 17:55 **Session II – Future outlook concerning the next Multiannual Financial Framework (MFF)**

- Introductory speech by Mr **Andreas Schwab**, Chair of the Committee on Budgetary Control

Interventions by:

- Ms Lavinia Mennuni, Member of the Budget Committee, Italian Senate
- Ms Florence Blatrix Contat, Deputy Chair of the Committee on EU affairs, French Senate
- Mr Felix Klos, Member of the European Affairs Commitee, Dutch House of Representatives
- MEP Carla Tavares, Member of the CONT Committee
- Ms Salla Saastamoinen, Deputy Director-General of the European Anti-Fraud Office (OLAF)

Joint debate with Members of national parliaments and the European Parliament

17:55 – 18:00	Closing remarks by Mr **Andreas Schwab**, Chair of the Committee on Budgetary Control

Organised with the support of the Directorate for Relations with National Parliaments.

The meeting can be followed online: http://www.europarl.europa.eu/ep-live

INTRODUZIONE

Il **24 giugno 2026** avrà luogo a Bruxelles una riunione interparlamentare, organizzata dalla Commissione "Controllo di bilancio" (CONT) del Parlamento europeo (PE).

L'ordine del giorno divulgato prevede che i lavori siano articolati in due sessioni, dedicate a:

1) la supervisione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF).

   Già il 26 giugno 2023 (9ª Legislatura del PE) la Commissione CONT aveva avviato un confronto con i Parlamenti nazionali su "Il ruolo dei Parlamenti nazionali nella supervisione della spesa dei fondi unionali e del piano Next generation EU".

   Per dettagli si rinvia al Dossier, predisposto dai servizi di documentazione di Camera e Senato, "Riunione interparlamentare sul ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo della spesa dei fondi dell'Unione europea e del Piano Next Generation EU", n. 34/DE, giugno 2023.

2) le prospettive future relative al prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP).

Entrambe le sessioni saranno introdotte dal Presidente della Commissione CONT Andreas Schwab, di nazionalità tedesca, al quale saranno affidate anche le considerazioni conclusive. Avranno quindi luogo interventi di rappresentanti di Parlamenti nazionali, deputati europei ed esponenti di istituzioni unionali. In particolare, dovrebbero prendere la parola rappresentanti della Corte dei conti europea per la prima sessione; della Procura europea (EPPO) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) per la seconda sessione.

La lettera di invito indica, quale scopo dell'incontro: lo scambio di opinioni sulle esperienze relative al monitoraggio del dispositivo per la ripresa e la resilienza; l'identificazione di sfide comuni; la condivisione di migliori prassi; un dibattito su come le lezioni apprese possano determinare maggiori responsabilizzazione, trasparenza e efficacia nel futuro bilancio di lungo termine dell'Unione.

Dopo gli interventi dei relatori dovrebbe avere luogo uno scambio di opinioni tra parlamentari nazionali ed europei, con l'auspicio di imparare gli uni dagli altri, sensibilizzare sulle sfide comuni e condividere idee e buone prassi.

Per conto del **Parlamento italiano** parteciperanno alla riunione: le senatrici Lavinia Mennuni (Fratelli d'Italia), componente della Commissione bilancio, e Cinzia Pellegrino (Fratelli d'Italia), componente della Commissione "Politiche dell'Unione europea"; l'onorevole Francesca Viggiano (Partito democratico - Italia democratica e progressista), componente della Commissione bilancio.

SESSIONE I – LA VIGILANZA SUL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA (RRF)

La presente scheda, dopo cenni al dispositivo di ripresa e resilienza e al PNRR dell'Italia, illustra gli strumenti a disposizione del Parlamento europeo (PE) e del Parlamento italiano nello svolgimento dell'attività di vigilanza sui piani di ripresa e resilienza.

Il dispositivo di ripresa e resilienza

Come noto, le risorse di "**Next Generation EU" (NGEU)** sono state messe a disposizione degli Stati membri dell'Unione europea nel 2021 in risposta alla pandemia di COVID-19.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF) è, per quantità di risorse allocate, il maggiore tra i programmi finanziati da NGEU[1]. A fine gennaio 2026 la sua dotazione era fissata in 577 miliardi di euro, 360 dei quali destinati a sovvenzioni e 217 a prestiti.

A NGEU hanno dedicato siti Internet *ad hoc* la Commissione europea ed il Parlamento europeo.

Per accedere a tali risorse ogni Stato membro ha dovuto presentare alla Commissione europea, e sottoporre all'approvazione del Consiglio dell'Unione, un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) delineando un pacchetto completo e coerente di riforme e investimenti. L'erogazione di successive rate di finanziamento, previa valutazione della Commissione e approvazione del Consiglio, ha avuto luogo a seguito della realizzazione di obiettivi e traguardi di riforma, concordati in sede di approvazione del piano.

È peraltro imminente la **scadenza** dell'operatività del dispositivo: il regolamento (UE) 2021/241, istitutivo dell'RRF, stabilisce il termine del **31 agosto 2026** per il completamento di traguardi e obiettivi (articolo 20, par. 5, let. *d*) e del **31 dicembre 2026** per i pagamenti (articolo 24, par. 1)[2]. Il 31 agosto 2026 è stato confermato dalla Commissione europea quale termine per la rendicontazione[3]. In quest'ottica le Linee guida predisposte per l'Italia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri richiedono ultimazione interventi e completamento attività entro il 30 giugno.

---

[1] Sul sito Internet della Commissione europea è disponibile un archivio di analisi e ricerche sull'RRF.

[2] In relazione a tale scadenza la Commissione ha pubblicato a maggio 2026 Orientamenti per gli Stati membri sugli aspetti operativi relativi alla fase finale e alla chiusura del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Si veda: Parlamento europeo, Navigating the RRF's final phase: European Commission's roadmap for completing the national recovery and resilience plans, maggio 2026.

[3] Commissione europea, Orientamenti per gli Stati membri, op. cit.

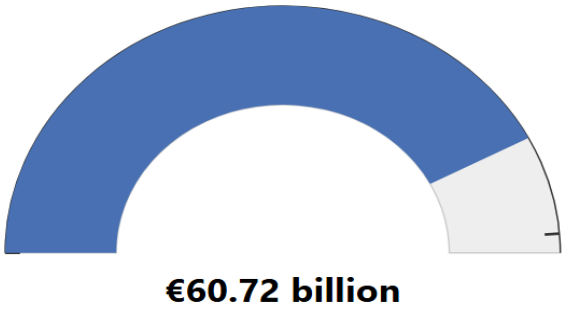
Nella sua risoluzione del 18 giugno 2025 sull'attuazione dell'RRF, il PE ha richiesto una proroga di 18 mesi per i progetti giunti a maturazione (par. 42), sottolineando tra l'altro le sfide derivanti dai tempi ristretti, in particolare per i progetti innovativi (par 37). La Commissione europea non ha però previsto possibilità di proroghe [4].

IL PNRR italiano

Il PRNR italiano costituisce – in termini assoluti – il più grande piano nazionale nell'ambito di NGEU, dotato di risorse UE per un valore di 194,4 miliardi di euro (71,8 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti). Tale ammontare rappresenta il 26,1 per cento delle risorse globali dell'RRF[5].

Per dettagli sul Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano si rinvia al sito Internet Italia domani. Si vedano anche: Camera dei deputati: Il PNRR italiano. Un quadro di sintesi, giugno 2026; Dossier dei Servizi di documentazione di Camera e Senato, "Monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Lo stato di attuazione del PNRR per il conseguimento della Nona rata", aprile 2026.

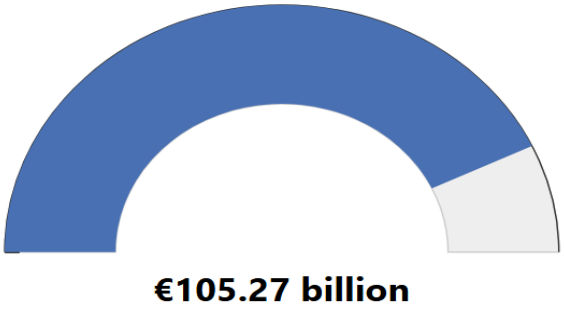
L'Italia ha ricevuto l'85,4 per cento delle risorse ad essa allocate (166 miliardi di euro di prefinanziamento e nove pagamenti tra sovvenzioni e prestiti):



Sovvenzioni erogate all'Italia ai sensi dell'RFF. Fonte: Commissione europea.

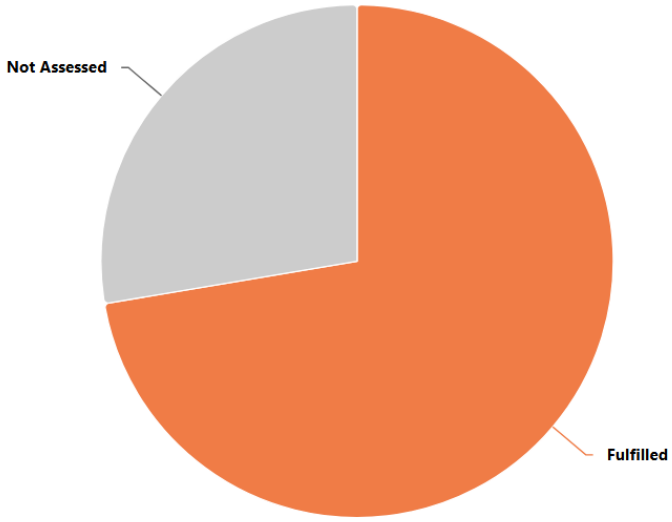
[4] Si vedano: Commissione europea, Orientamenti op. cit; Comunicazione NextGenerationEU - La strada verso il 2026, giugno 2026, e relative Q&A.

[5] Per maggiori dettagli: Parlamento europeo, "Italy's national recovery and resilience plan: latest state of play", giugno 2025.



Prestiti erogati all'Italia ai sensi dell'RFF. Fonte: Commissione europea.

Dopo il pre-finanziamento (166 miliardi di euro) i pagamenti sono stati articolati in nove rate, subordinate al raggiungimento del 72 per cento di tutti gli obiettivi e traguardi previsti dal piano.



Italia – Obiettivi e traguardi raggiunti. Fonte: Commissione europea.

Uno studio del Parlamento europeo[6] mette in luce come la percentuale delle risorse ricevute dall'Italia (85,4 per cento) sia superiore alla media unionale (73,8 per cento), come anche il raggiungimento di obiettivi e traguardi (72 per cento a fronte del 58 per cento dell'UE nel suo insieme).

In occasione di un'audizione tenuta il 3 giugno 2026 dinnanzi alle Commissioni riunite e congiunte bilancio e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato il ministro Foti ha sottolineato l'importanza (in termini finanziari ma anche di obiettivi e traguardi da raggiungere) dell'ultima rata (decima) del PNRR.

[6] Parlamento europeo, "Italy's national recovery and resilience plan: latest state of play", giugno 2026, pag. 1.

Il piano italiano è stato modificato sette volte: le ultime due revisioni hanno avuto luogo nel novembre 2025 e nel marzo 2026. Il sito della Commissione europea riferisce di un'ulteriore richiesta di modifica il 12 giugno 2026, di cui al momento di pubblicazione del presente Dossier il sito Italia domani non dava notizia. Il Parlamento europeo ne aveva anticipato il contenuto specificando che dovrebbe riguardare 90 misure e lo spostamento di risorse per un valore di 2,1 miliardi di euro.

Peraltro nei più volte citati Orientamenti la Commissione europea ricorda che "la possibilità di (…) revisioni nel 2026 è limitata sia dalle scadenze di attuazione previste dal regolamento (RRF) sia da considerazioni pratiche" ed ammonisce di non poter garantire, per le proposte di modifica presentate dopo il 31 maggio 2026, il completamento della valutazione in tempo utile.

Vigilanza parlamentare

Segue una breve descrizione degli strumenti di controllo a disposizione del PE e di Senato e Camera ai fini fella vigilanza sull'RRF.

Parlamento europeo

Il citato regolamento RRF assicura il **coinvolgimento del Parlamento europeo** nelle seguenti forme[7]:

1) la **trasmissione** dei piani nazionali degli Stati membri e delle proposte di decisione esecutiva del Consiglio che li approvano (articolo 25)[8];
2) la possibilità, per le Commissioni competenti per materia, di procedere ad **audizioni** di esponenti della Commissione europea ogni due mesi e di adottare risoluzioni (articolo 26). Si tratta dei "**dialoghi sulla ripresa e la resilienza**", organizzati dalle commissioni per gli affari economici e monetari (ECON) e per il bilancio (BUDG). Tali incontri offrono l'opportunità di discutere i progressi compiuti dagli Stati membri nel raggiungimento di traguardi e obiettivi e di altre tematiche[9];
3) un'**informativa** sulle eventuali proposte della Commissione di sospendere impegni o pagamenti di uno Stato membro (articolo 10, par. 7);
4) una **relazione di valutazione** indipendente intermedia e, entro il 31 dicembre 2028, *ex post* (articolo 32).

---

[7] Per maggiori dettagli si rinvia alle seguenti risorse del Parlamento europeo: RRF – Our role; "European Parliament involvement in scrutinising the Recovery and Resilience Facility", ottobre 2022.

[8] L'elenco completo delle informative messe a disposizione di PE o Consiglio è disponibile sul sito Internet della Commissione europea.

[9] Si veda: Parlamento europeo "Recovery and Resilience Dialogue with the European Commission", febbraio 2026.

Gruppo di lavoro sul controllo dell'RRF

Il Gruppo di lavoro per il controllo del dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato istituito al fine di verificarne i risultati e garantire maggiore trasparenza e responsabilità[10].

Tale organo prepara e dà seguito ai citati dialoghi bimestrali con i commissari responsabili, discutendo con la Commissione e le parti interessate aspetti specifici dell'attuazione dell'RRF.

È co-presieduto dai Presidenti delle Commissioni BUDG e ECON e composto da 27 membri effettivi in rappresentanza di tutti i gruppi politici. La maggior parte di essi proviene dalle citate Commissioni BUDG e ECON, ma è presente anche almeno un membro proveniente dalle Commissioni: occupazione e affari sociali (EMPL); ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare (ENVI); industria, ricerca e energia (ITRE); trasporti e turismo (TRAN); controllo di bilancio (CONT).

Commissione CONT

La Commissione CONT ha la possibilità di esercitare le proprie competenze sull'RRF in sede di discarico di bilancio[11] o attraverso l'esercizio della vigilanza, ad esempio sulla base di una relazione della Corte dei conti[12].

La **Corte dei conti europea** (European Court of Auditors, ECA) è l'organo incaricato, in generale, di controllare le finanze dell'UE[13]. Ai sensi dell'articolo 285 del TFUE essa "assicura il controllo dei conti dell'Unione". L'articolo 287 specifica ulteriormente che è incaricata di esaminare i conti di tutte le entrate e le spese, comprese quelle di ogni organo o organismo creato dall'UE. Sulla base di questo esame presenta a Parlamento e Consiglio una dichiarazione che attesta l'affidabilità dei conti, eventualmente completata da valutazioni specifiche per ciascuno dei settori principali dell'attività dell'Unione (par. 1). Il par. 2 la incarica inoltre di controllare legittimità e regolarità di entrate e spese e di accertare la sana gestione finanziaria, riferendo su ogni caso di irregolarità. Tale controllo - precisa il par. 3 - "ha luogo tanto sui documenti quanto, in caso di necessità, sul posto, presso le altre istituzioni dell'Unione, nei locali di qualsiasi organo o organismo che gestisca le entrate e le spese per conto dell'Unione e negli Stati membri". In quest'ultima ipotesi il controllo si effettua in collaborazione con le autorità nazionali. In tale contesto possono avere luogo segnalazioni di sospette frodi, corruzione o altre attività illecite all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) o alla procura europea (EPPO). La Corte fornisce infine assistenza a PE e Consiglio nell'esercizio della loro

[10] Per maggiori dettagli si rinvia al sito Internet del Parlamento europeo.

[11] Il discarico è la decisione con cui il PE conclude il ciclo di bilancio, verificando se la spesa ha avuto luogo in modo corretto e determinando entrate e spese dell'anno di riferimento.

[12] Un'intera sezione del sito Internet della Corte dei conti è dedicata alla produzione documentale su NGEU in generale e sul dispositivo di ripresa e resilienza in particolare.

[13] Per maggiori dettagli si rinvia alla documentazione sintetica predisposta dal Parlamento europeo su ruolo e operato della Corte dei conti.

funzione di controllo politico di esecuzione del bilancio all'interno della cd. procedura di discarico.

Ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il PE è infatti destinatario di una serie di **documenti della Corte dei conti in tema di spesa**, e segnatamente:

1) una dichiarazione che attesta l'affidabilità dei conti e la legittimità e regolarità delle relative operazioni (articolo 287, par. 1, c. 2 del TFUE);
2) la relazione annuale, redatta dopo la chiusura di ciascun esercizio (articolo 287, par. 4, c. 1, del TFUE);
3) relazioni speciali, per rappresentare "in ogni momento le sue osservazioni su problemi particolari" (articolo 287, par. 4, c. 2 del TFUE);
4) pareri, su sollecitazione dello stesso PE o di altre istituzioni dell'Unione (articolo 287, par. 4, c. 2 del TFUE).

Ai sensi dell'articolo 142, comma 2, del regolamento del Parlamento europeo, tali relazioni "sono deferite alla Commissione competente", nel caso di specie alla Commissione CONT. Dopo l'eventuale esame, questa può "presentare una breve proposta di risoluzione al Parlamento" o proporre di elaborare una relazione di iniziativa "qualora ritenga che il Parlamento debba prendere una posizione su una questione importante trattata in tali relazioni".

Parlamento italiano

Al livello legislativo il coinvolgimento delle due Camere nella gestione del PNRR è disciplinato dal decreto-legge n. 77 del 2021, il quale, nell'affidare la responsabilità di indirizzo del Piano alla Presidenza del Consiglio dei ministri, stabilisce l'obbligo, per il Governo, di trasmettere una **relazione semestrale sullo stato di attuazione** e, anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, "ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riguardo alle politiche di sostegno per l'occupazione e per l'integrazione socio-economica dei giovani, alla parità di genere e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro" (articolo 2, comma 2, lettera e).

L'articolo 43 della **legge 23 dicembre 2021, n. 238** (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020), nel confermare l'obbligo di trasmettere le summenzionate relazioni semestrali (comma 1), specifica al comma 2 che le Commissioni parlamentari competenti "svolgono ogni opportuna **attività conoscitiva**, secondo le disposizioni dei rispettivi regolamenti, finalizzata al monitoraggio del corretto utilizzo delle risorse dell'Unione europea assegnate all'Italia, alla verifica del conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi intermedi". Il comma 3 aggiunge

che le Commissioni "svolgono in particolare audizioni dei soggetti responsabili e attuatori dei progetti e sopralluoghi nei luoghi in cui sono in corso di realizzazione i progetti del PNRR aventi ricadute sui territori". È espressamente prevista la possibilità (comma 4) che, al termine dell'esame, siano adottati "atti di indirizzo al Governo che indicano le eventuali criticità riscontrate".

Si ricorda che le Commissioni permanenti hanno la possibilità di esercitare un **controllo politico** su relazioni e documenti che il Governo invia alle Camere utilizzando i poteri loro attribuiti dai regolamenti parlamentari, tra cui si ricordano in particolare: **poteri di indagine**, anche tramite audizioni, esame di affari e documenti o presentazione di atti di sindacato ispettivo (interrogazioni o interpellanze); **poteri di indirizzo politico**, tramite l'adozione di risoluzioni, ordini del giorno o altri atti di indirizzo, i quali possono diventare rilevanti nel contesto del rapporto di fiducia che lega Parlamento e Governo.

In particolare il regolamento del **Senato della Repubblica** (art. 50) consente alle Commissioni permanenti "di presentare all'Assemblea, di propria iniziativa, **relazioni e proposte** sulle materie di loro competenza" (c. 1). Possono inoltre votare **risoluzioni**: intese ad esprimere il loro pensiero e gli indirizzi che ne derivano a conclusione dell'**esame di affari assegnati** sui quali non siano tenute a riferire al Senato purché un rappresentante del Governo sia invitato ad assistere alla seduta (c. 2); dirette a definire indirizzi su **specifici argomenti di propria competenza**, anche in sede di Commissioni riunite, su proposta del rappresentante di almeno un Gruppo parlamentare. Tali risoluzioni sono ammesse su materie per le quali non si debba riferire all'Assemblea o per le quali non sia in corso la trattazione di un affare assegnato ai sensi del comma 2 (c. 3).

Il c. 3-*bis* specifica che sul dispositivo recato da tali risoluzioni è ammessa la **votazione per parti separate**. Tali testi, quando ne faccia richiesta il Governo o un terzo dei componenti della Commissione, sono comunicati - accompagnati da una relazione scritta - al Presidente del Senato perché li sottoponga all'Assemblea (c. 3-*ter*).

Analogamente, il regolamento della Camera dei deputati (art. 117) consente a ciascuna Commissione di "votare, su proposta di un suo componente, negli affari di propria competenza, per i quali non debba riferire all'Assemblea, risoluzioni dirette a manifestare orientamenti o a definire indirizzi su specifici argomenti". Alle discussioni nelle materie sopra indicate deve essere invitato un rappresentante del Governo (c. 1). Alla fine della discussione, il Governo può chiedere che non si proceda alla votazione di una proposta di risoluzione e che di questa sia investita l'Assemblea (c. 3). Lo stesso Regolamento (art. 143, c. 1) stabilisce, inoltre, che le Commissioni "presentano all'Assemblea, sulle materie di loro competenza, le relazioni e le proposte che ritengano opportune o che dalla Camera siano richieste, procurandosi a tale effetto, anche su domanda del rappresentante di un Gruppo, direttamente dai Ministri competenti informazioni, notizie e documenti".

Per dettagli sul ruolo del Parlamento nelle fasi di prima elaborazione del PNRR si rinvia alla documentazione, predisposta dalla Camera dei deputati, "Il ruolo del Parlamento nella definizione del PNRR", ottobre 2025.

Commissioni permanenti

La vigilanza delle Commissioni ha luogo sulla base delle relazioni inviate alle Camere ai sensi di legge.

All'atto della ricezione tali documenti vengono numerati progressivamente sulla base della classificazione, unitaria per Camera e Senato, dei documenti parlamentari **numerati**.

Rientrano in questa categoria *in primis* le citate **relazioni del Governo sullo stato di attuazione del PNRR**. La tabella seguente elenca quelle presentate nel corso della **XIX Legislatura**, riportando il riferimento del documento parlamentare (prima colonna); la data di presentazione (seconda colonna); l'eventuale esame avviato dalle Commissioni Senato e Camera (terza e quarta colonna rispettivamente); eventuali audizioni (quinta colonna).

Relazione	Data presentazione	Esame Senato	Esame Camera[14]	Audizioni
XIII, n. 1	7 giugno 2023, aggiornata al 31 maggio 2023	Assegnato a tutte le Commissioni. Esame avviato.	Assegnato a tutte le Commissioni. Esame avviato.	Ministro affari europei e esperti e portatori di interessi, condotte da Commissioni congiunte Camera-Senato e in autonomia dalle Commissioni Senato
XIII, n. 2	26 febbraio 2023, riferita al 2° semestre 2023	Assegnato a tutte le Commissioni	Assegnato a tutte le Commissioni	
XIII, n. 3	25 luglio 2024, riferita al 1° semestre 2024	Assegnato a tutte le Commissioni	Assegnato a tutte le Commissioni. Esame avviato	Ministro affari europei, Commissioni congiunte Camera-Senato
XIII, n. 4	31 marzo 2025, riferita al 2° semestre 2024	Assegnato a tutte le Commissioni	Assegnato a tutte le Commissioni	

[14] V. il focus "Le Relazioni del Governo sull'attuazione del PNRR".

XIII, n. 5	31 dicembre 2025, aggiornata al 31 dicembre 2025	Assegnato a tutte le Commissioni	Assegnato a tutte le Commissioni	

Si segnala che il 3 giugno 2026 ha avuto luogo un'ulteriore audizione del Ministro per gli affari europei sugli aspetti operativi relativi alla fase finale del PNRR. Il Ministro ha annunciato alle Commissioni riunite e congiunte bilancio e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato "prima della conclusione della pausa estiva" l'invio di una relazione aggiornata al primo semestre 2026.

Rileva altresì la **relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del PNRR**, inviata alle Camere ai sensi del citato articolo 7, c. 7, del decreto-legge n. 77 del 2021. Nella tabella che segue si elencano le relazioni ricevute nel corso della corrente legislatura e le assegnazioni alle Commissioni permanenti. Presso il Senato l'esame di tali documenti non è stato avviato, così come alla Camera.

Anno	Documento,	Assegnazioni Senato	Assegnazioni Camera
2023	XIII- bis, n. 1 XIII-*bis*, n. 2	Tutte le Commissioni	Trasmessa alla V Commissione nonché a tutte le altre commissioni permanenti il 22/03/2023
2024	XIII-*bis*, n. 3 XIII-*bis*, n. 4	Tutte le Commissioni	Tutte le Commissioni
2025	XIII-*bis*, n. 5 XIII-*bis*, n. 6	Tutte le Commissioni	Tutte le Commissioni
2026	XIII-*bis*, n. 7	Tutte le Commissioni	Tutte le Commissioni

Plenaria

In alcune occasioni il Governo ha riferito in Plenaria sul PNRR e sul suo stato d'attuazione, generando un dibattito che ha coinvolto tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. In alcune occasioni sono stati approvati atti di indirizzo vincolanti.

In **Senato** si segnalano i seguenti interventi in Aula del Ministro per gli affari europei:

1) il 26 aprile 2023, informativa sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguita da una discussione senza la votazione di atti di indirizzo;

2) il 1° agosto 2023, Comunicazioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguita da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione 6-00044 (Malan ed altri);

3) il 13 marzo 2024, Comunicazioni sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguito da una discussione e con approvazione della risoluzione 6-00085 (Malan e altri);

4) il 22 maggio 2025, Comunicazioni sulla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguita da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione 6-00141 (Terzi Di Sant'Agata e altri);

5) il 30 settembre 2025, Comunicazioni sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguita da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione 6-00169 (Terzi Di Sant'Agata e altri).

Alla **Camera** si segnalano i seguenti interventi in Aula del Ministro per gli affari europei:

1) il 26 aprile 2023, informativa sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con particolare riferimento alla revisione del sistema di governance, seguita da una discussione senza la votazione di atti di indirizzo;

2) il 1° agosto 2023, comunicazioni in ordine alla revisione complessiva degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguite da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione Lupi, Foti, Molinari e Barelli n. 6-00044;

3) il 14 marzo 2024, comunicazioni sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguite da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione Foti, Molinari, Barelli e Lupi n. 6-00096;

4) il 21 maggio 2025, comunicazioni in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguite da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione Mantovani, Candiani, Pella, Romano ed altri n. 6-00179;

5) il 1° ottobre 2025, comunicazioni sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza, seguite da una discussione, dalla replica del Ministro e con approvazione della risoluzione Mantovani, Candiani, Rossello, Pisano ed altri n. 6-00195.

SESSIONE II - LE PROSPETTIVE FUTURE RELATIVE AL PROSSIMO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (QFP)

La **commissione CONT** ha il compito di tutelare gli interessi finanziari dell'UE garantendo la trasparenza, l'assunzione delle responsabilità e la gestione efficiente dei fondi dell'UE.

Il fulcro del lavoro della commissione è l'esercizio di **discarico annuale**, procedura con la quale il Parlamento europeo approva definitivamente la gestione del bilancio da parte delle istituzioni, prime fra tutte la Commissione europea. La commissione CONT ha assunto anche la responsabilità di **supervisionare** altri **strumenti di finanziamento basati sulla *performance*** per far sì che consentano una **sana gestione finanziaria** e un **efficace controllo di bilancio**.

La Commissione è altresì competente - sia in modo indipendente sia congiuntamente ad altre commissioni - per l'esame di atti legislativi che contribuiscono al quadro di controllo di bilancio dell'UE, quali il regolamento OLAF, il regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto e il regolamento finanziario.

Le proposte della Commissione europea relative al Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2028-2034 **rivedono il sistema di *governance* dei finanziamenti dell'UE**, spostandolo verso un modello più **flessibile** (*v. infra*) e più orientato ai **risultati**. In particolare, l'erogazione dei fondi viene subordinata, sul modello già sperimentato con i Piani nazionali per la ripresa e la resilenza (PNRR), al raggiungimento di **traguardi e obiettivi**, ancorati sia alle priorità strategiche dell'UE che alle esigenze specifiche nazionali, mediante la predisposizione, da parte degli Stati membri, di **piani di partenariato nazionali e regionali**.

I **piani di partenariato nazionali e regionali** (piani NRP) costituiscono la principale e più controversa novità della proposta della Commissione. Essi accorpano, in un unico strumento di programmazione, una pluralità di fondi e programmi, compresi quelli relativi a **PAC**, pesca, **coesione**, migrazione, sicurezza e politiche sociali, combinando e collegando tra loro riforme, investimenti, traguardi e obiettivi. Nelle intenzioni della Commissione, l'accorpamento delle risorse gestite in regime concorrente in un unico strumento di programmazione rafforza la coerenza tra le politiche e amplia i margini di flessibilità per allocare le risorse medesime.

Ai piani si applicano condizioni orizzontali, come il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dello Stato di diritto, e altri principi, quali la parità di genere e il principio di "non arrecare danni significativi".

Sarebbero presentati dagli Stati membri, valutati dalla Commissione e approvati dal Consiglio dell'UE, come avvenuto per i PNRR.

Dopo aver sinteticamente confrontato le proposte della Commissione con la posizione negoziale del Parlamento europeo e lo schema di negoziato della

presidenza cipriota, rinviando, per maggiori approfondimenti e dettagli, ai dossier recentemente pubblicati dai sevizi di documentazione di Camera e Senato, la **presente scheda** si sofferma sul nuovo metodo di *governance* e attuazione *performance-based* previsto per i piani NRP, tema che investe le competenze della commissione CONT.

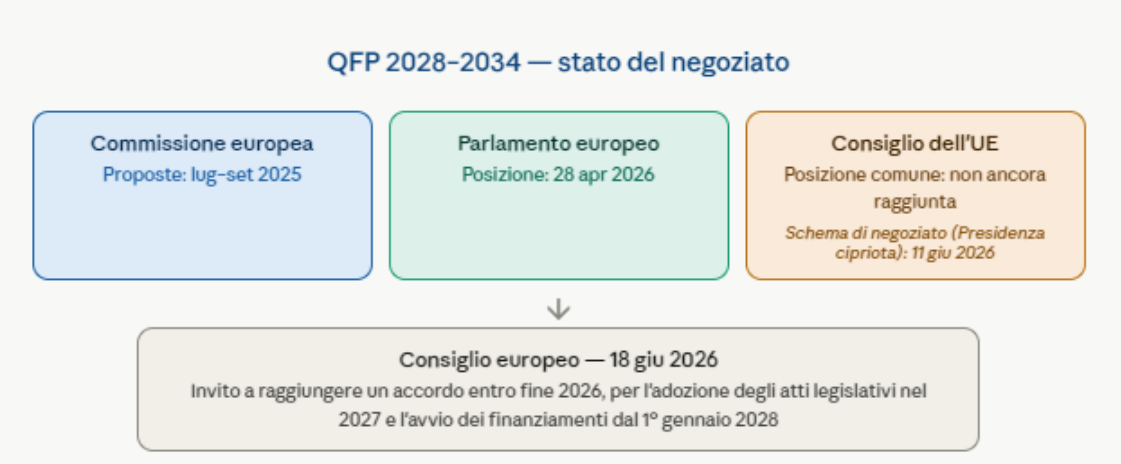
Il prossimo Quadro finanziario pluriennale: un sintetico confronto tra le proposte della Commissione europea, la posizione del Parlamento europeo e lo schema di negoziato della presidenza cipriota

I **negoziati** sul futuro Quadro finanziario pluriennale (**QFP**) dell'UE **2028-2034** sono in corso di svolgimento.

La **Commissione** ha presentato le sue proposte tra luglio e settembre 2025 (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato).

Il **Parlamento europeo** ha definito la sua posizione negoziale il 28 aprile 2026 (v. dossier curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato) mentre in sede di **Consiglio** gli Stati membri **non hanno ancora raggiunto un accordo** su una posizione comune (l'11 giugno la presidenza cipriota ha presentato uno schema di negoziato completo di cifre volto a favorire il raggiungimento di possibili intese).

Il **Consiglio europeo** del 18-19 giugno 2026 ha invitato (nuovamente) le istituzioni e gli Stati membri a lavorare per conseguire un accordo entro la fine del 2026, che consentirebbe l'adozione degli atti legislativi nel 2027, necessari per garantire che i finanziamenti dell'UE raggiungano i beneficiari senza interruzioni a gennaio 2028.



Presso la **Camera dei deputati** le proposte sono attualmente all'esame congiunto delle Commissioni V bilancio e XIV politiche dell'UE. Presso il **Senato**, sono all'esame della 5ª Commissione bilancio. Sono in corso audizioni.

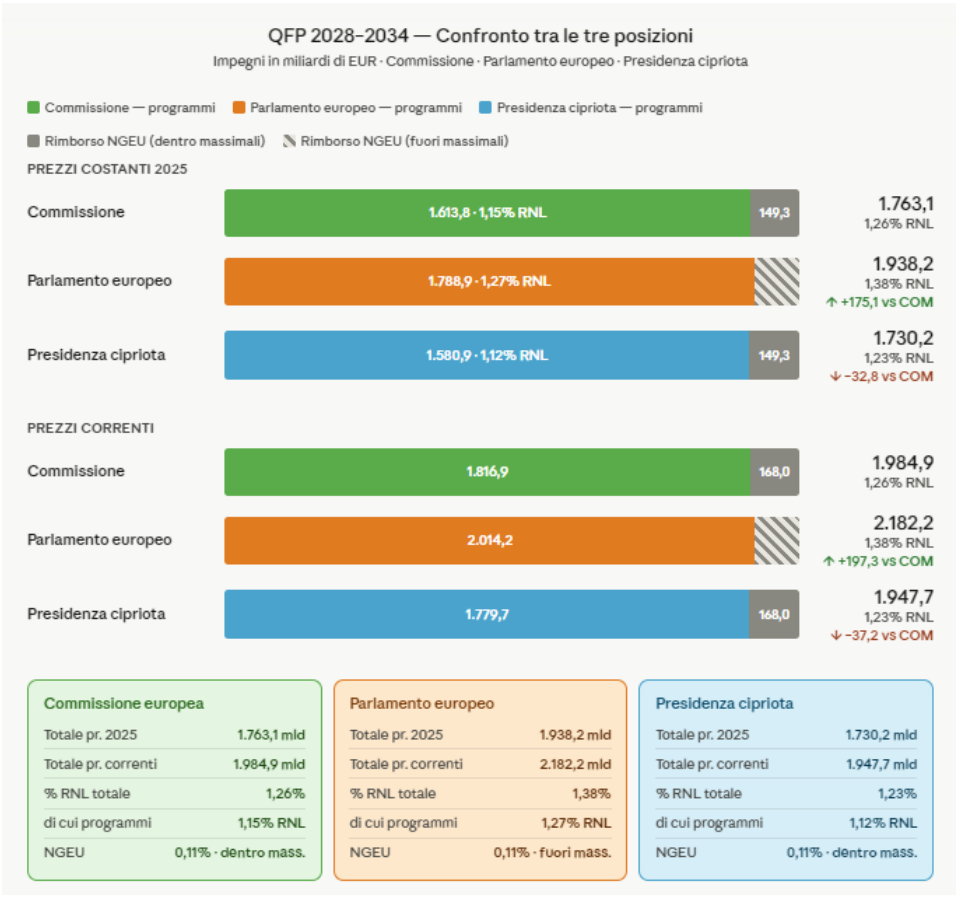
La dimensione complessiva del bilancio

Commissione europea (che ha presentato il bilancio sia a prezzi costanti 2025 che a prezzi correnti, con questi ultimi che tengono conto dell'inflazione): propone stanziamenti pari a circa **1.763,05 miliardi** di euro **a prezzi 2025** (1.984,89 miliardi a prezzi correnti) in termini di impegni, pari all'**1,26%** del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (**RNL**). Di questi, 149,29 miliardi a prezzi 2025 (168 miliardi a prezzi correnti), pari allo **0,11%** dell'**RNL**, sono tuttavia da destinarsi al **rimborso** del debito contratto per finanziare le sovvenzioni di ***NextGenerationEU*** (NGEU). Depurato da tale importo, il QFP proposto equivale all'**1,15%** dell'RNL.

Parlamento europeo: propone stanziamenti pari a **1.788,86 miliardi** a prezzi 2025 (2.014,19 miliardi a prezzi correnti), pari all'**1,27%** dell'RNL dell'UE, escluso il rimborso del debito di NGEU, che, invece, sarebbe fissato al di sopra dei massimali, portando il QFP totale all'**1,38%** dell'RNL. Si tratta di un **aumento del 10%** rispetto alla proposta della Commissione: +175,11 miliardi a prezzi 2025; +197,3 miliardi a prezzi correnti.

Presidenza cipriota: propone stanziamenti pari a **1.730,23 miliardi** a prezzi 2025 (1947,74 miliardi a prezzi correnti). Come nella proposta della Commissione, 149,29 miliardi a prezzi 2025 (168 miliardi a prezzi correnti), sono tuttavia da destinarsi al rimborso di NGEU. Si tratta di un **leggero ridimensionamento** rispetto alla proposta della Commissione: -32,8 miliardi a prezzi 2025; -37,2 miliardi a prezzi correnti.

Di seguito un grafico riassuntivo elaborato dal Servizio RUE della Camera dei deputati.



La ripartizione delle risorse tra le principali rubriche di spesa

La Commissione propone una **profonda riorganizzazione** della struttura del QFP, con il passaggio, rispetto al QFP 2021-2027, da 7 a 4 rubriche di spesa, da 52 a 16 programmi e da 8 a 3 strumenti speciali

Rubrica I "Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima"

La **rubrica I** è la più importante, in termini di volume, e comprende l'insieme dei fondi preassegnati agli Stati membri nei nuovi piani di partenariato nazionale e regionale.

Commissione europea: propone un ammontare complessivo di **946,4 miliardi** a prezzi 2025 (1.062,22 miliardi a prezzi correnti) che includono il rimborso di NGEU.

Parlamento europeo: propone **888,86 miliardi** a prezzi 2025 (997,37 miliardi a prezzi correnti) che **non includono** l'importo previsto per il **rimborso di NGEU**. Considerandolo, si tratta di un a**umento dell'11,5%**

rispetto alla proposta della Commissione: +91,78 miliardi a prezzi 2025; +103,15 miliardi a prezzi correnti.

Presidenza cipriota: propone **942,14 miliardi** (1.057,35 a prezzi correnti) che includono il rimborso di NGEU. Si tratta di un **lieve ridimensionamento** rispetto alla proposta della Commissione: -4,3 miliardi a prezzi 2025; -4,9 miliardi a prezzi correnti.

Il nuovo **Fondo per la coesione, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza** (v. apposita proposta di regolamento) è il più importante della rubrica I, quello chiamato ad alimentare i piani NRP.

Commissione europea: propone una dotazione totale di **771,29 miliardi a prezzi 2025** (865,08 miliardi a prezzi correnti).

Parlamento europeo: chiede di assegnare al fondo **867,19 miliardi a prezzi 2025** (972,86 miliardi a prezzi correnti). In sostanza +95,9 miliardi a prezzi 2025 (+107,79 a prezzi correnti) rispetto alla proposta della Commissione.

Chiede anche finanziamenti separati, sufficienti e chiaramente circoscritti per **PAC**, pesca, **coesione** e Fondo sociale europeo in considerazione del fatto che, nonostante le salvaguardie e le dotazioni minime prospettate dalla Commissione, le **risorse per agricoltura, pesca e coesione presentano riduzioni di rilievo** rispetto al QFP corrente[15] mentre la componente sociale, attualmente caratterizzata dal Fondo sociale europeo plus (FSE+) con linea di bilancio e base giuridica autonome, perde la dotazione predeterminata ed è ricondotta nell'ambito dei piani.

Presidenza cipriota: propone **770,37 miliardi a prezzi 2025** (863,96 miliardi a prezzi correnti), in sostanza allineandosi alla proposta della Commissione: -0,9 miliardi a prezzi 2025; -3,23 miliardi a prezzi correnti.

[15] Il sostegno al reddito relativo all'agricoltura e alla pesca scende dell'11,5% in termini reali, mentre le componenti riconducibili alla coesione sono stimate ridursi del 13,8% in termini reali (dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio).

Rubrica II (Competitività, prosperità e sicurezza)

La **rubrica II** mira a promuovere la competitività dell'UE in settori strategici e registra l'incremento più marcato rispetto alla situazione corrente.

Commissione europea: propone una dotazione complessiva di **522,21 miliardi a prezzi 2025** (589,59 miliardi a prezzi correnti).

Parlamento europeo: accoglie con favore il significativo rafforzamento della rubrica ma chiede un **ulteriore aumento a 584,29 miliardi a prezzi 2025** (659,7 miliardi a prezzi correnti): +62,08 miliardi a prezzi 2025 (+70,1 miliardi a prezzi correnti) rispetto alla proposta della Commissione.

Presidenza cipriota: propone **501,71 miliardi a prezzi 2025** (566,45 miliardi a prezzi correnti), in sostanza riducendo la proposta della Commissione: -20,5 miliardi a prezzi 2025; -23,14 miliardi a prezzi correnti.

Al centro della rubrica vi è il nuovo **Fondo europeo per la competitività** (v. apposita proposta di regolamento) che **include Orizzonte Europa** (v. apposita proposta di regolamento) e si concentra sugli investimenti in 4 priorità: transizione pulita e decarbonizzazione industriale; salute, biotecnologie e bioeconomia; leadership digitale e resilienza, industria della difesa e spazio.

Commissione europea: propone una dotazione complessiva di 362,28 miliardi a prezzi 2025 (409,3 miliardi a prezzi correnti), compreso Orizzonte Europa, che vale 154,88 miliardi a prezzi 2025 (175 miliardi a prezzi correnti). Con l'aggiunta del sostegno fornito dal Fondo per l'innovazione, il Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa ammontano a 397,7 miliardi a prezzi 2025 (450,5 miliardi a prezzi correnti).

Parlamento europeo: chiede un bilancio di 234,3 miliardi a prezzi 2025 (264,35 miliardi a prezzi correnti) per il Fondo europeo per la competitività, ossia 26,60 miliardi a prezzi 2025 (30,05 miliardi a prezzi correnti) **in più** rispetto alla proposta della Commissione. Sottolinea che il bilancio proposto per **Orizzonte Europa** "è ancora **insufficiente** rispetto al contributo dell'UE necessario per raggiungere l'obiettivo di spesa del 3% per le attività di ricerca e sviluppo" e chiede che esso sia portato ad almeno 177,01 miliardi a prezzi 2025 (200 miliardi a prezzi correnti), ossia 22,13 miliardi a prezzi 2025 (25 miliardi a prezzi correnti) **in più** rispetto alla Commissione.

Il **Parlamento europeo** chiede più risorse anche per il Meccanismo per collegare l'Europa, il Meccanismo di protezione civile dell'Unione, Erasmus+ "AgoraEU", il Programma per il mercato unico e il programma Giustizia.

Presidenza cipriota: complessivamente per Fondo per l'innovazione, Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa propone **383 miliardi** a prezzi 2025 (433,85 miliardi a prezzi correnti), in sostanza **riducendo sia la componente Fondo europeo per la competitività che quella Orizzonte Europa** rispetto alla proposta della Commissione: -14,69 miliardi a prezzi 2025 (-16,66 miliardi a prezzi correnti) per il Fondo europeo per la competitività e -6,3 miliardi a prezzi 2025 (-7,12 miliardi a prezzi correnti) per Orizzonte Europa.

Rubrica III "Europa globale"

La **rubrica III** è volta a sostenere **l'azione esterna** dell'UE.

Commissione europea: propone una dotazione di **190,02 miliardi a prezzi 2025** (215,2 miliardi a prezzi correnti).

Parlamento europeo: chiede risorse pari a **211,26 miliardi a prezzi 2025** (239,26 miliardi a prezzi correnti): +21,24 miliardi a prezzi 2025 (+ 24,06 miliardi a prezzi correnti) rispetto alla proposta della Commissione.

Presidenza cipriota: propone **182,55 miliardi a prezzi 2025** (206,76 miliardi a prezzi correnti), in sostanza riducendo la proposta della Commissione: -20,5 miliardi a prezzi 2025; -23,14 miliardi a prezzi correnti.

Al centro della rubrica vi è il fondo **Europa Globale** (v. apposita proposta di regolamento) organizzato in 5 aree geografiche (Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa; Africa subsahariana; Asia e Pacifico; Americhe e Caraibi; Medio Oriente, Nord Africa e Golfo) e un'area incentrata sugli affari globali, con una riserva per sfide e priorità emergenti.

Commissione europea: propone una dotazione complessiva di **176,83 miliardi a prezzi 2025** (200,31 miliardi a prezzi correnti).

Il **Parlamento europeo** constata che tale importo rappresenta un aumento sostanziale rispetto al periodo attuale ma esprime preoccupazione per il fatto che il livello di finanziamenti resta insufficiente a finanziare l'assistenza preadesione e l'azione esterna, data la portata delle sfide globali, e ritiene pertanto necessario **incrementare** la dotazione portandola a **198,63 miliardi a prezzi 2025** (225 miliardi a prezzi correnti), ossia +21,80 miliardi a prezzi 2025 (+24,69 miliardi a prezzi correnti) rispetto alla proposta della Commissione.

Presidenza cipriota: propone **169,54 miliardi a prezzi 2025** (192,05 miliardi a prezzi correnti), in sostanza riducendo la proposta della Commissione: -7,29 miliardi a prezzi 2025; -8,26 miliardi a prezzi correnti.

Rubrica IV - Amministrazione

La rubrica IV prevede risorse per il funzionamento delle istituzioni dell'UE.

Commissione europea: propone una dotazione di circa 104,4 miliardi a prezzi 2025 (117,8 miliardi a prezzi correnti).

Parlamento europeo: conferma la proposta della Commissione.

Presidenza cipriota: propone una leggerissima riduzione rispetto alla Commissione ossia 103,83 miliardi a prezzi 2025 (117,18 miliardi a prezzi correnti).

La flessibilità

La flessibilità sarà una **caratteristica distintiva** del prossimo QFP in particolare perché la proposta della Commissione:

- prevede una **maggiore possibilità di riassegnare le risorse** tra programmi e tra rubriche;

- introduce **margini di manovra significativi** nei **piani** partenariato nazionale e regionale. Prevede infatti che circa il **25%** del contributo finanziario dell'Unione per ciascuno Stato membro nell'ambito dei piani non sia completamente programmato all'avvio, ma reso disponibile, come importo di flessibilità, secondo un calendario predefinito. Inoltre, la maggior parte di questo importo, pari ad almeno il 20% della dotazione assegnata allo Stato membro, sarà reso disponibile solo in occasione della revisione intermedia dei piani prevista per il 2031.

La Corte dei conti europea ha osservato che questa architettura riduce la prevedibilità delle risorse assegnate e può rendere più complessa per i beneficiari la programmazione degli investimenti a lungo termine (*v. infra*).

- razionalizza e potenzia gli **strumenti speciali**: uno strumento unico di margine permetterà di mettere in comune i margini inutilizzati delle rubriche negli esercizi precedenti e uno strumento di flessibilità fornirà sostegno al di sopra dei massimali annuali per esigenze impreviste: Resta, inoltre, come strumento tematico speciale, la **Riserva per l'Ucraina**;

- prevede un **meccanismo di crisi straordinario e temporaneo** volto a fornire all'Unione una capacità di risposta immediata alle **crisi gravi** attraverso l'emissione di **debito comune**. La proposta di decisione sulle risorse proprie prevede che il Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo, possa autorizzare la Commissione a contrarre prestiti sui mercati dei capitali, per concedere a sua volta prestiti agli Stati membri, per un importo compatibile con un aumento temporaneo dei massimali delle risorse proprie dello 0,25% dell'RNL (equivalente a circa 350 miliardi);

L'uso della flessibilità per affrontare nuove priorità sarebbe guidato da un meccanismo di orientamento politico interistituzionale secondo il quale Parlamento europeo e Consiglio concorderanno le finalità principali da finanziare nel bilancio annuale.

Infine, a differenza di quanto avvenuto anche nel QFP corrente, la Commissione **non prevede** una **revisione intermedia** del QFP.

Il **Parlamento europeo** sottolinea che questa flessibilità "non deve compromettere gli obiettivi strategici di lungo termine, la **prevedibilità** dei finanziamenti o le prerogative del Parlamento". Ritiene necessario limitare i margini di riassegnazione delle risorse tra le voci di spesa previsti dalle legislazioni di settore e subordinare le riprogrammazioni e le mobilitazioni di riserve all'approvazione di Parlamento e Consiglio. Si **rammarica** infine della scelta di non prevedere una **revisione intermedia**.

Le risorse proprie dell'UE 2028-2034

La proposta della Commissione sulle risorse proprie muove da un'analisi secondo la quale l'Unione si trova ad affrontare **esigenze crescenti di finanziamento** in settori chiave quali la competitività, la difesa, la sicurezza e la transizione verde e digitale; inoltre il prossimo QFP dovrà anche far fronte al **rimborso di *NextGenerationEU*** senza procedere a tagli indebiti ai programmi dell'UE o aumentare eccessivamente i contributi basati sull'RNL.

Di fronte a questo scenario, l'**attuale** sistema delle risorse proprie, che dipende in larga misura, e sempre di più, dai contributi basati sull'RNL, rischia, secondo la Commissione, di **non** essere **sostenibile** nel lungo periodo e deve pertanto essere riformato. Al prossimo QFP pertanto dovrebbe accompagnarsi, a giudizio della Commissione, l'introduzione di nuove risorse proprie che siano effettivamente in grado di ridurre l'onere per gli Stati membri e garantire il finanziamento sostenibile delle priorità comuni dell'UE e il rimborso di *NextGenerationEU*.

La proposta di decisione sulle risorse proprie 2028-2034 presentata dalla Commissione propone di:

1) introdurre **5 cinque nuove risorse proprie**: la risorsa aziendale per l'Europa (CORE); l'accisa sul tabacco (TEDOR); un'aliquota uniforme

di prelievo sui rifiuti elettronici non raccolti; due entrate basate sul sistema ETS e sul meccanismo CBAM;

2) apportare alcuni **aggiustamenti** alla risorsa basata sui rifiuti di imballaggi di plastica e alle risorse proprie tradizionali;

3) confermare la risorsa propria basata sull'**IVA** sulla base di un'aliquota uniforme di prelievo dello 0,3%.

La proposta **non prevede correzioni di bilancio** (*rebates*), in virtù delle quali agli Stati con saldi netti più negativi sono concessi sconti sui contributi al bilancio dell'UE.

In particolare la posizione del Parlamento europeo:

- ribadisce la sua richiesta di lunga data di introdurre **nuove e autentiche risorse proprie**, non solo per consentire il rimborso del debito di NGEU, ma anche per finanziare le accresciute ambizioni politiche dell'Unione;

- ribadisce le sue storiche critiche secondo cui concepire e negoziare il bilancio sulla base del **principio del "giusto ritorno"** comporterà inevitabilmente una **diminuzione del valore aggiunto dell'UE**, riducendo la motivazione per investire insieme in beni pubblici comuni ed europei;

- **sostiene l'approccio "a paniere"** più ampio proposto dalla Commissione. Chiede tuttavia che, qualora dovesse eliminare alcuni elementi del paniere, il Consiglio colmi la lacuna aumentando le aliquote di prelievo per altre fonti o sostituendoli con un'altra fonte. Tra le **possibili soluzioni** individuate dal Parlamento europeo, un prelievo sui servizi digitali mirato alle principali piattaforme digitali, un prelievo sui servizi di gioco d'azzardo e scommesse *online*, l'estensione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere nonché un prelievo sulle plusvalenze delle cripto-attività basato su un'aliquota uniforme di prelievo

La **presidenza cipriota** conferma il pacchetto di 5 risorse proprie proposto dalla Commissione. Non si esprime invece sui *rebates*.

L'impostazione *performance-based* dei piani di partenariato nazionali e regionali

Da più parti sono state espresse **preoccupazioni** in merito al nuovo modello proposto in quanto l'attuazione dei PNRR avrebbe evidenziato carenze in termini di **trasparenza, controllo, verifica, tracciabilità** e **monitoraggio** della spesa. È stato soprattutto sottolineato che il modello di finanziamento *performance-based* può funzionare efficacemente solo se gli obiettivi sono chiari, i risultati misurabili e i meccanismi di rendicontazione solidi.

L'Ufficio parlamentare di bilancio (v. audizione della presidente Cavallari) specifica che nel QFP 2028-2034 proposto dalla Commissione **il richiamo all'esperienza dei PNRR** "si traduce, in particolare, nel superamento del modello tradizionale fondato sul rimborso dei costi sostenuti a favore di un **sistema centrato sul raggiungimento di obiettivi verificabili**. L'erogazione delle risorse nei PPNR verrebbe quindi condizionata al conseguimento di traguardi e obiettivi definiti *ex ante*, riferiti sia agli investimenti sia alle riforme strutturali. Ne consegue uno spostamento di attenzione dalla regolarità formale della spesa e dalla conformità alle procedure verso la capacità degli interventi di produrre risultati concreti, coerenti con le priorità strategiche della UE".

"L'impianto proposto - continua l'UPB - riprende, con opportuni adattamenti, l'impostazione già adottata nei PNRR, introducendo al contempo elementi di **maggiore flessibilità nelle modalità di attuazione**. La proposta della Commissione prevede inoltre la possibilità per gli Stati membri di presentare più richieste di pagamento nel corso dell'anno, fino a un massimo di sei, combinando traguardi e obiettivi riferiti a diversi ambiti del piano di partenariato nazionale e regionale, al fine di rendere più regolare il flusso delle erogazioni".

"Il quadro regolamentare - rileva infine l'UPB - è accompagnato da criteri per la valutazione del conseguimento dei risultati e da modelli standardizzati di rendicontazione, finalizzati a garantire una certa flessibilità pur assicurando un adeguato grado di omogeneità e comparabilità tra i diversi Stati membri. Rispetto al modello adottato nell'ambito dei PNRR, il nuovo sistema introduce alcuni **elementi innovativi**: tra questi, l'utilizzo di indicatori comuni per la misurazione delle realizzazioni, una maggiore flessibilità nella revisione dei traguardi e degli obiettivi e un più ampio margine riconosciuto agli Stati membri nella selezione di quelli da includere nelle singole richieste di pagamento".

V. *infra* per ulteriori considerazioni dell'UPB sul passaggio verso un'impostazione orientata ai risultati.

I rilievi della Corte dei conti europea

La **Corte dei conti europea** ha recentemente pubblicato una **serie di pareri** sulle proposte relative al futuro QFP.

Tra questi, si segnala il parere 03/2026 sul regolamento relativo al QFP secondo il quale l'effettiva portata della semplificazione proposta dalla Commissione a vantaggio dei destinatari finali dei fondi UE dipenderà dal modo in cui saranno concepiti ed attuati nella pratica le norme di esecuzione e i meccanismi di controllo, ma soprattutto il parere 09/2026 sulla proposta che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e

territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza.

In quest'ultimo parere la Corte osserva preliminarmente che la proposta:

- rappresenta un **cambiamento radicale** rispetto all'architettura esistente del QFP, in base alla quale tali politiche sono state gestite attraverso strumenti distinti, spesso ciascuno con obiettivi specifici, meccanismi di attuazione, modelli di *governance* e meccanismi di garanzia propri e che pertanto il regolamento proposto modificherà profondamente il modo in cui i fondi dell'UE sono in gran parte pianificati, assegnati, gestiti e controllati;

- istituisce un **nuovo modello di finanziamento e attuazione**, in base al quale la maggior parte dei pagamenti dell'UE agli Stati membri dipenderà dal **conseguimento di traguardi qualitativi e quantitativi** predefiniti per riforme e investimenti, anziché dal rimborso delle spese ammissibili sostenute, come avviene ora. Sebbene la proposta mantenga elementi delle disposizioni comuni applicabili alla **gestione concorrente**, le modalità di funzionamento di quest'ultima risentirebbero profondamente dei pagamenti basati su traguardi qualitativi e quantitativi;

- **ridefinirebbe in larga misura** l'applicazione della modalità di gestione concorrente e i rispettivi **ruoli** della Commissione, del Consiglio, degli Stati membri e delle autorità regionali.

Ciò premesso, il parere esprime una serie di considerazioni. Si dà conto di alcune delle principali. Secondo la Corte:

- **l'integrazione di fondi distinti** riunisce politiche che hanno obiettivi, orizzonti temporali e logiche di attuazione diversi, con il **rischio di una maggiore complessità e di compromessi tra le priorità**. Sono necessarie misure di salvaguardia per garantire il pieno rispetto del principio obbligatorio di partenariato e della *governance* a più livelli. La Corte osserva che gli Stati membri potrebbero far fatica, mediante i rispettivi piani, a perseguire in modo soddisfacente tutti gli obiettivi dell'UE ed adattare al contempo gli interventi alle necessità di sviluppo regionali e nazionali;

- considerato che la proposta presenta un modello basato sul conseguimento di traguardi qualitativi e quantitativi, mantenendo, nel contempo, elementi del modello basato sui costi, dovrebbe chiarirsi l'interazione tra i princìpi orizzontali, i requisiti di performance e i controlli di legittimità e regolarità. La Corte osserva che se si sovraccarica uno strumento unico con più strati di obiettivi, garanzie e obblighi di comunicazione, **la complessità può risultare accresciuta, l'obbligo di rendiconto indebolito e l'efficace attuazione compromessa**. Il regolamento dovrebbe chiarire inoltre che il rispetto delle norme UE e nazionali è obbligatorio e che l'inadempienza dà luogo a conseguenze finanziarie per gli Stati membri;

- l’utilizzo dei finanziamenti non collegati ai costi non è sufficiente a far sì che lo strumento sia basato sulla performance. A giudizio della Corte, il fatto che lo strumento dipenda da traguardi qualitativi e quantitativi basati sulle realizzazioni, unitamente a settori di intervento definiti in modo ampio e a indicatori di risultato deboli o assenti, **compromette la comparabilità**, **impedisce una valutazione pregnante** dell’efficacia, dell’efficienza e del rapporto costi/benefici e **accresce i rischi per l’affidabilità**, in quanto traguardi qualitativi e quantitativi poco chiari non possono essere opportunamente verificati o sottoposti a un audit adeguato;

- la discrezionalità di cui godono gli Stati membri nel definire le priorità per gli obiettivi nell’ambito dei rispettivi piani NRP è esercitata entro i limiti dell’assegnazione tematica, della segregazione delle politiche e degli obiettivi a livello dell’UE. I piani NRP devono considerare tutti gli obiettivi specifici del Fondo, tuttavia, osserva la Corte, nell’ambito della dotazione finanziaria disponibile, la **capacità di tali piani di fronteggiare in modo soddisfacente tutti gli obiettivi** a livello dell’UE e, al tempo stesso, di adattare gli interventi alle esigenze di sviluppo regionali e nazionali e alle strategie a lungo termine **può essere limitata**;

- la proposta intende semplificare la gestione finanziaria tra la Commissione e gli Stati membri sostituendo una moltitudine di programmi e norme con singoli piani NRP, nonché sostituendo il rimborso di costi con pagamenti basati su traguardi qualitativi e quantitativi. Nel complesso, potrebbe essere conseguita una certa semplificazione, principalmente tra la Commissione e gli Stati membri, mentre il grado di **onere amministrativo a livello nazionale, regionale o dei beneficiari potrebbe rimanere immutato o persino aumentare**;

- per attivare i pagamenti, il modello di attuazione si basa su traguardi qualitativi e quantitativi connessi a realizzazioni. In altre parole, è incentrato sui progressi nell’attuazione anziché sui risultati. Sono necessarie valide stime dei costi, afferma la Corte, ma la proposta manca di adeguate salvaguardie a tal proposito. Gli Stati membri non sono tenuti a rendicontare la spesa pubblica per operazione. I **traguardi qualitativi e quantitativi devono essere definiti con precisione** in modo che sia chiaro quando possano considerarsi raggiunti. Le **differenze** di impostazione, ambizione e interpretazione tra **Stati membri** rischiano di **ridurre** la comparabilità, la parità di trattamento e **la valutazione complessiva della performance della spesa dell’UE**;

- il quadro finanziario proposto introduce elementi che potrebbero ridurre la **prevedibilità per gli investimenti** a lungo termine, tra cui una maggiore pressione di assorbimento, la flessibilità legata alla crisi e maggiori possibilità di riassegnazione. Pur mirando a introdurre un elemento di flessibilità nella programmazione pluriennale dei fondi dell’UE, tali elementi potrebbero anche **limitare la capacità degli Stati membri e delle regioni di**

pianificare e attuare investimenti complessi a lungo termine, nonché accrescere l'incertezza circa la continuità dei finanziamenti;

- il regime di affidabilità proposto comporta **rischi di rendicontabilità** e la Commissione, che rimane responsabile in ultima istanza dell'esecuzione del bilancio, potrebbe non essere in grado di fornire alle autorità di discarico le garanzie di affidabilità richieste dal trattato. Ad esempio, osserva la Corte, nell'ambito del sistema proposto, la Commissione non effettuerebbe verifiche obbligatorie sulla regolarità (traguardi qualitativi e quantitativi) prima dei pagamenti, a differenza di quanto avviene per il Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Nel complesso, la proposta **rischia di ridurre il ruolo di guida e vigilanza della Commissione**, facendo al contempo maggiore affidamento sui sistemi nazionali, anche se la Corte ha costantemente individuato criticità nei sistemi di controllo e di audit degli Stati membri. Al fine di assicurare la tutela degli interessi finanziari dell'UE nonché pratiche di controllo sufficienti e uniformi tra gli Stati membri, a giudizio della Corte la Commissione dovrebbe stabilire requisiti efficaci in materia di controllo e audit, specificando esplicitamente le conseguenze finanziarie in caso di inadempienza, specie per quanto riguarda le rettifiche finanziarie e i recuperi.

Le osservazioni della commissione CONT

Studio CONT sulla trasparenza e la supervisione

Uno **studio** **commissionato dalla commissioine CONT** e pubblicato nel gennaio 2026 con il titolo "*Transparency and oversight in the Commission's MFF proposals on a performance-based EU budget: lessons learned from the RRF*", contiene un'**analisi approfondita dell'approccio *performance-based***. Lo studio giunge alle **conclusioni** seguenti:

- il quadro giuridico che disciplina il Dispositivo per la ripresa e la resilienza è ampio e indefinito e lascia alla Commissione un'ampia discrezionalità nel negoziare l'assegnazione dei fondi con i governi nazionali. In pratica, ingenti finanziamenti dell'UE sono stati destinati a progetti nazionali senza un chiaro impatto europeo. L'ampia portata del Dispositivo e il rigoroso regime di riservatezza, combinati con la modalità di erogazione basata sulle prestazioni, consentono di attuare i PNRR sfuggendo al controllo e rendono quasi impossibile una valutazione rigorosa del rapporto qualità-prezzo. Il **rischio principale per gli interessi finanziari dell'Unione** non è rappresentato da frodi o irregolarità, bensì dal **finanziamento, con fondi dell'UE, di progetti che hanno scarsa rilevanza per le priorità europee**;

- l'attuazione dei PNRR si basa sulla capacità di definire traguardi e obiettivi e di misurare le prestazioni ma ciò è particolarmente difficile per le **riforme**, che è **arduo ricondurre a traguardi e obiettivi specifici**. I fondi

sono stati quindi spesso erogati sulla base di tappe procedurali che hanno poca attinenza con le prestazioni effettive;

- **i 27 piani nazionali non sono uno strumento efficace per promuovere le priorità europee**; prevalgono spesso obiettivi nazionali, senza elementi transfrontalieri. Le priorità dell'UE devono essere incorporate nel futuro quadro giuridico in modo chiaro e tale da **limitare la discrezionalità della Commissione e degli Stati membri** nella stesura dei piani;

- le proposte sul QFP non affrontano i problemi principali del modello RRF in quanto non definiscono le priorità dell'UE in modo chiaro e lasciano troppa discrezionalità alla Commissione e agli Stati membri;

- il passaggio un sistema *performance-based* crea **nuovi rischi per gli interessi finanziari dell'Unione**: i tassi di errore misurati potrebbero diminuire perché la gestione nel nuovo sistema è meno rigorosa e i tassi di cofinanziamento nazionali effettivi potrebbero diminuire;

- cercare di risolvere i suddetti problemi rafforzando i meccanismi di controllo del Parlamento europeo o del Consiglio non è sufficiente: **occorre che i legislatori dell'UE mantengano il controllo sulle priorità europee** e definiscano limiti più chiari su come possono essere spesi i fondi UE.

Bozza di parere CONT sulla proposta di regolamento relativa ai piani NRP

Ad aprile 2026, anche sulla base delle risultanze dello studio, la **commissione CONT** ha predisposto una **bozza di parere** sulla proposta di regolamento della Commissione che istituisce il nuovo fondo unico, bozza che si concentra sul rafforzamento del quadro di garanzia e responsabilità del regolamento, nell'ambito delle competenze della CONT.

A giudizio della CONT, se collegare i pagamenti ai traguardi e agli obiettivi anziché ai costi rimborsati può offrire **vantaggi**, introduce anche **rischi significativi** per il **controllo, la trasparenza e la responsabilità**, come evidenziato dalla Corte dei conti europea con riferimento all'attuazione dei PNRR, attuazione che ha messo in luce lacune nei sistemi di dati, carenze nella rendicontazione nazionale e limiti degli strumenti di trasparenza.

Nella progettazione dei piani NRP occorre quindi tenere a mente quanto successo con i PNRR, secondo la CONT. Se ben progettati, gli strumenti basati sulle prestazioni possono infatti produrre risultati e rafforzare la fiducia nel bilancio dell'UE. In caso contrario, rischiano di erodere la responsabilità e indebolire una sana gestione finanziaria.

Ciò premesso la bozza di parere ritiene che:

- il passaggio a pagamenti basati su traguardi richiede che le autorità nazionali di gestione e di audit adattino radicalmente le proprie prassi. La CONT auspica una verifica della prontezza prima dell'avvio dell'attuazione e attività di rafforzamento delle capacità. In assenza di questo, **la semplificazione rischia di diventare fonte di debolezze nei controlli**;

- occorre rinforzare le condizioni orizzontali relative allo Stato di diritto, alla Carta dei diritti fondamentali, alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) e all'acquis dell'Unione sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE;

- **la semplificazione non deve avvenire a scapito della trasparenza o della tracciabilità**;

- l'inosservanza della normativa deve comportare conseguenze finanziarie e la Commissione dovrebbe essere obbligata a recuperare gli importi qualora non vengano raggiunti i traguardi o gli obiettivi finali. **Metodologie chiare per le riduzioni, le sospensioni e i recuperi** sono fondamentali per un'applicazione coerente.

Le posizioni negoziali di Parlamento europeo e Consiglio sulla proposta di regolamento relativa i piani NRP

Parlamento europeo

Con riferimento alla proposta di regolamento sui piani NRP, la citata **posizione negoziale** del **Parlamento europeo** si rammarica che essa "generi **incertezza** in merito alla prevedibilità dei finanziamenti per i beneficiari finali, crei un'inutile concorrenza rispetto alle risorse finanziarie disponibili tra i beneficiari delle politiche e politicizzi la distribuzione dei finanziamenti dell'UE, comportando il rischio di una maggiore **complessità** e di **compromessi** tra le priorità" e insiste sul fatto che "l'approccio che prevede "un unico piano per Stato membro" erode implicitamente la dimensione europea del bilancio dell'UE e gli obiettivi delle politiche comuni dell'UE, comporta un'eccessiva **centralizzazione** che mette in discussione i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esclude le autorità regionali e locali e i portatori di interessi pertinenti da un ruolo significativo nella definizione delle priorità e compromette la governance multilivello e la dimensione territoriale della spesa".

Consiglio dell'UE

Il 16 giugno anche il **Consiglio** ha concordato la sua **posizione negoziale parziale** sul regolamento; parziale in quanto esclude le questioni finanziarie e orizzontali, di cui si sta attualmente discutendo nell'ambito dei negoziati più ampi sull'intero QFP.

Il Consiglio propone in particolare di **rafforzare il ruolo delle regioni e delle autorità locali** nella predisposizione e nell'attuazione dei piani anche mediante la possibilità di strutturare i piani stessi in **capitoli nazionali, settoriali, regionali o territoriali** e consentendo alle regioni, qualora uno Stato membro attribuisca alle autorità regionali la responsabilità di specifici capitoli, di **interagire direttamente con la Commissione europea**, secondo quanto previsto dagli ordinamenti nazionali.

Propone anche di concedere al **Consiglio** la possibilità di modificare la valutazione della Commissione europea sui singoli piani nonché di assegnare al Consiglio stesso le decisioni relative al mancato rispetto delle condizioni sullo Stato di diritto e sulla Carta dei diritti fondamentali, su proposta della Commissione e sulla base di criteri oggettivi e verificabili.

Le considerazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio

In occasione della citata audizione della presidente Cavallari, l'UPB ha depositato una memoria secondo la quale l'impostazione basata sul conseguimento di obiettivi prefissati presenta alcuni **vantaggi rilevanti** in termini di responsabilizzazione degli attori istituzionali, di orientamento della spesa verso risultati misurabili e di deterrenza rispetto all'utilizzo improprio delle risorse. Il rafforzamento del nesso tra risorse finanziarie e risultati attesi dovrebbe inoltre contribuire a migliorare l'efficacia allocativa del bilancio, incentivando l'utilizzo delle risorse verso interventi in grado di generare effetti misurabili e verificabili anche a livello della UE. L'introduzione di un sistema di indicatori comuni e di un quadro unitario di monitoraggio dovrebbe altresì favorire una maggiore trasparenza e comparabilità dei risultati, consentendo una lettura più esaustiva dell'azione della UE e dei suoi risultati complessivi. Infine, l'inclusione delle riforme oltre che degli investimenti all'interno dei piani rafforzerebbe il coordinamento tra politiche nazionali ed europee.

L'applicazione di questa impostazione alla **coesione** e alla **PAC** richiede tuttavia, a giudizio dell'UPB, un'**attenta definizione del quadro di programmazione**, tenendo conto delle specificità degli interventi e dei diversi orizzonti temporali mediante i quali si manifestano i risultati attesi.

Sarebbe necessario, afferma l'UPB, mantenere un adeguato grado di **coerenza tra riforme e singole misure di spesa.** Tradizionalmente, infatti, la politica di coesione e la PAC hanno garantito agli Stati membri e alle autorità territoriali una programmazione finanziaria relativamente stabile e prevedibile mentre il nuovo modello potrebbe alterare questo equilibrio: se da un lato la maggiore flessibilità consentirebbe di adattare le risorse alle priorità emergenti e alle esigenze territoriali, dall'altro l'accentuazione dei meccanismi basati sul raggiungimento di traguardi e obiettivi potrebbe rendere meno lineare il profilo temporale dei pagamenti. In tale prospettiva,

conclude l’UPB, sarà importante verificare in che misura il nuovo sistema riuscirà a garantire la necessaria certezza finanziaria per le amministrazioni pubbliche e per i beneficiari finali degli interventi, evitando che eventuali ritardi nell’attuazione delle riforme possano tradursi in rallentamenti nell’erogazione delle risorse incidendo negativamente sulla continuità degli interventi territoriali e settoriali.

L’UPB richiama anche l’esigenza di assicurare un efficace **coinvolgimento delle autorità regionali e locali** nelle diverse fasi di implementazione dei piani, ovvero nella fase di programmazione, compresa l’individuazione degli obiettivi e dei relativi indicatori di *performance*, in quella di gestione, e nel monitoraggio dei risultati, nonché di **valorizzare il ruolo del Parlamento europeo** e, più in generale, delle istituzioni rappresentative nella fase di attuazione dei piani.